

Filastrocca del Bambino Futuro

*Sono un bambino, sono il tuo dono
prima non c'ero e adesso ci sono
Sono il domani, dalle tue mani
devi difendermi con le tue mani
Sono il futuro, sono arrivato
e sono qui perché tu mi hai chiamato
Come sarà l'orizzonte che tracci
dipende da come mi abbracci.*

Bruno Togliolini



Un **GRAZIE** ai genitori che hanno partecipato
agli incontri donando un po' della loro esperienza!

A cura delle psicopedagogiste della Municipalità:

dott.ssa Guida Valentina
dott.ssa Lucamante Maria Loredana
dott.ssa Patron Alessandra
dott.ssa Pegoraro Elena

con la collaborazione della dott.ssa Giorgia Livieri,
psicologa tirocinante

email: serv.educativomestre@comune.venezia.it

CITTA' DI
VENEZIA



Municipalità Mestre Carpenedo

Progetto **Alleati nella crescita**

Maggio - giugno 2015



1° incontro: "Faccio come voglio io! L'educazione alle regole
e la gestione dei conflitti"

2° incontro: "Silenzio ... Ti ascolto. La comunicazione tra
adulti e con il bambino"

Sintesi della riflessione sull'azione educativa

Disegno di Elisabetta Bigolaro (educatrice Nido *Draghetto*)

Le **domande-guida**:

- cos'è un capriccio? Quale bisogno del bambino dietro al capriccio? Si può gestire efficacemente un capriccio?

Capricci e bisogni del bambino sono due facce di una stessa medaglia. Il tentativo dell'adulto è di individuare il bisogno del bambino (sentirsi al centro dell'attenzione, sentirsi accolto, essere ascoltato, riposare, divertirsi, ecc.) aiutandolo ad esprimersi con atteggiamenti social-socialmente accettabili, fornendo delle alternative ai suoi comportamenti ("No! Non così perché ... , prova a ...").

I capricci del bambino mettono alla prova e a volte fanno perdere la calma perché si scontrano con alcuni bisogni degli adulti e, in particolare, con l'esigenza di sentirsi competenti nel gestire la situazione e capaci di far rispettare dei limiti.

È necessario acquisire gradatamente la capacità di gestire ciò che **pensiamo e proviamo** di fronte ad un capriccio del bambino per evitare alcune trappole "comunicative":

- gridare più forte ...
- lasciar fare
- mi volete morto! Ti prego, piantala!
- allora non potete più giocare con questo gioco!
- se la smetti ti prometto che ...
- se non la smetti non ti permetto di ...
- provaci ancora se hai coraggio
- stasera vedrai quando torna papà ...

Come tentare di risolvere positivamente una situazione di conflitto come quella generata da un capriccio?

Uno **stile educativo autorevole**, fondato su "amorevole fermezza", può facilitare:

- utilizzare l'esempio e fungere da modello per il bambino
- ripetere con pazienza
- offrire aiuto necessario e insegnare a chiedere aiuto
- mantenere le promesse e motivare le richieste
- avanzare delle proposte (meglio dire: "muoviti lentamente la prossima volta" invece di "sei un disastro!")
- evitare le parole *mai e sempre* ("sei sempre il solito!") per contestualizzare ("mi dà fastidio se parli ad alta voce quando sono al telefono, vorrei che facessi silenzio").

Il rischio è di etichettare il bambino con aggettivi negativi come "disordinato", "antipatico" ecc. che se detti ripetutamente e con tono svalutante potrebbero minare l'autostima e contribuire a mantenere il comportamento non accettabile. Proviamo invece a utilizzare al posto del "tu sei" dei "messaggi- io" : "io penso che sarebbe bello che prestassi un gioco al tuo amico" vs "sei egoista, non condividi mai i tuoi giochi".

- rimandare al bambino il suo stato d'animo ("capisco che sei arrabbiato quando fai così") per aiutarlo gradualmente a capire e a dare un nome a ciò che prova ma non riesce a spiegare.
- rinforzare positivamente i tentativi del bambino di rispettare le regole (sono contento di vedere che hai prestato il giocattolo al tuo amico)
- usare i premi in modo contenuto e proporzionato
- evitare, se possibile, minacce, punizioni corporali e soprattutto sottrazione d'affetto (non ti voglio più bene se fai così, ti lascio da solo se continui così, ecc.). Se proprio necessario possiamo utilizzare: richiami, time out (vieni qui, conto fino a tre!) e contenimento fisico.

Il "no" aiuta il bambino a considerare il limite e lo guida nella gestione delle situazioni sostenendolo nella crescita.